

MIRANO

I genitori di Giordano: «Come un omicidio»

I familiari del 21enne morto nell'incidente sulla Regionale 308 contestano la carenza di manutenzione. Sabato il funerale

MIRANO

Antonio Sanginiti ed Elena Pasco, i genitori di Giordano, chiederanno conto penalmente a Veneto Strade e alla Regione per quella che considerano «una fatale carenza di manutenzione» e porteranno avanti la loro battaglia in tutte le sedi, per loro è «come se si fosse trattato di un omicidio».

«Faremo questa battaglia» dicono «non solo per Giordano ma per tutti coloro che in passato sono morti o hanno riportato gravi ferite per incidenti simili, ma, ancora di più, perché non vi siano altre vittime. Perché quello che è successo a nostro figlio deve essere l'ultima goccia, deve diventare l'input a intervenire immediatamente, non tra sei mesi o un anno. Il nostro ragazzo avrebbe approvato, voleva diventare cardiocirurgo proprio per salvare vite. Per chi amministra, chi gestisce strade, chi perde la vita in un incidente è uno del mondo, ma per i suoi cari, chi resta a piangerlo, è il mondo».

Per essere supportati in



Il tratto della Regionale 308 in cui si è verificato lo schianto mortale



Giordano Sanginiti morto in seguito all'incidente



La moto su cui viaggiava il 21enne di Mirano

questa battaglia i due genitori si sono affidati all'infornistica **Studio 3A** e all'avvocato Davide Ferraretto, del Foro di Padova.

Attendono nel frattempo gli sviluppi nell'inchiesta, nel procedimento penale, al momento contro ignoti, aperto dal Pubblico Ministero dalla Procura di Padova il dottor Andrea Girlando.

Intanto sabato alle 10 nel giardino di Villa Belvedere si svolgerà il funerale laico del ragazzo.

«Arriveranno centinaia di persone per dare l'ultimo saluto al nostro Giordano», assicurano i familiari. Il funerale quindi si svolgerà una settimana dopo il tragico incidente avvenuto lungo la Regionale 308 (la "nuova" strada del Santo), mentre percorreva la cavalcavia dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i Comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, nel Padovano. Giordano dopo aver perso il controllo della moto Guzzi a causa, secondo i genitori, di una buca, come riferito anche da un testimone. —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPONOGARA

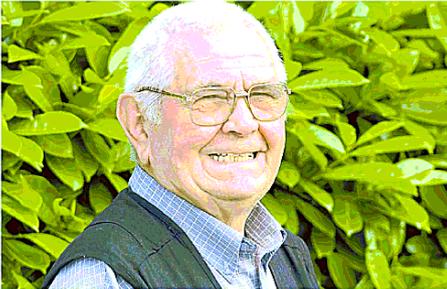
Tamburini, comunità in lutto Alcoltest sull'investitore

CAMPONOGARA

Sulla morte di Alfredo Tamburini stanno indagando le forze dell'ordine.

Si sta verificando cioè se il conducente che ha centrato l'auto in cui c'era l'ex sindaco di Camponogara, un cittadino straniero, fosse positivo all'alcoltest, compiuto subito dopo l'incidente dai carabinieri del paese.

«Mia sorella - spiega figlio di Alfredo Tamburini - aveva parcheggiato l'auto, una Fiat Panda con all'interno il papà,



Alfredo Tamburini deceduto l'altra sera in un incidente stradale

a fianco della nostra abitazione sul marciapiede per entrare a casa.

Improvvisamente mentre lei era scesa l'auto è stata centrata su una fiancata da una Citroen C4. L'auto ha colpito l'auto di mia sorella in cui c'era il papà su una fiancata mandandola di traverso. Il papà non è mai sceso dall'auto. Infatti purtroppo è morto che era ancora agganciato alle cinture di sicurezza dell'auto».

Immediatamente dopo l'incidente sono scattati i soccorsi e nonostante arrivo dell'ambulanza per l'anziano ex sindaco non c'è stato nulla da fare.

«A quanto ci risulta - spiegano i familiari sembra che il conducente fosse positivo all'alcol test. Ma ovviamente saranno stati fatti anche dei controlli di verifica con gli

esami del sangue».

I funerali dell'uomo non sono stati ancora fissati. I mezzi sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura. La notizia della morte di Alfredo Tamburini ha sconvolto Camponogara. L'uomo originario della zona di Ravenna si era trasferito a Camponogara negli anni Cinquanta. «Questa notte Alfredo Tamburini è mancato all'affetto dei suoi cari - scrive il Comune nella sua pagina istituzionale e a tutta la nostra comunità. Alfredo è stato parte della storia di Camponogara, oltre che memoria degli ultimi settant'anni: sindaco di al '64 all'80, presidente dell'Anpi e cittadino sempre partecipe e presente, impegnato in tutte le vicende riguardanti Camponogara. Esprimiamo con dolore il nostro cordoglio, sapendo che in tutti noi rimar-

rà sempre il ricordo della sua opera e della sua umanità. Ci stringiamo al dolore della famiglia, a cui tutta l'amministrazione comunale fa le più sentite condoglianze».

Anche l'Anpi della Riviera del Brenta ricorda la scomparsa di Tamburini con grande dolore. «L'Anpi - osserva Tullio Cacco per l'Anpi di Mira e della Riviera - perde un punto di riferimento. Un incidente stradale ci ha portato via un grande interprete della lotta operaia e dell'Antifascismo. Tutti i progressisti della Riviera del Brenta si inchinano e piangono la morte del compagno Alfredo Tamburini». L'uomo lasciava moglie e figli i funerali si terranno, quando arriverà il via libera della magistratura con ogni probabilità nella giornata di venerdì. —

ALESSANDRO ABBADIR

CAMPOLONGO

Lorenzo Molena deceduto per un malore



Lorenzo Molena

CAMPOLONGO

È morto colpito da un infarto all'età di 62 anni Lorenzo Molena originario di Campolongo e conosciutissimo installatore di giochi da bar in tutti i locali della Saccisica e della Riviera del Brenta.

L'uomo dopo aver accusato un malore è spirato fra le braccia della moglie Francesca e del figlio Alessandro. A raccontare chi fosse è il

fratello Stefano Molena consigliere comunale a Campolongo.

«Mio fratello era molto conosciuto in tutti i bar e locali della zona. Come lavoro faceva il noleggiatore ed installatore di videogiochi in Riviera del Brenta e della Saccisica e del litorale. Era anche un organizzatore e appassionato del gioco delle carte del quale organizzava dei tornei».

I funerali Lorenzo Molena si terranno domani 9 febbraio nella chiesa di Vigorova alle ore 15,30.

Nella stessa chiesa oggi verrà celebrato un Rosario di suffragio alle 19.

Lascia la moglie il figlio i fratelli e le sorelle. —

A.A.B.

SCORZÈ

Morto Pietro Favaro annegato in un fosso



Pietro Favaro

SCORZÈ

Era andato a fare una passeggiata neanche tanto distante da casa. Come spesso gli capitava. Solo che stavolta, Pietro Favaro non è tornato a casa. Lo hanno trovato riverso in un fosso, neanche troppo profondo, una ventina di centimetri. Aveva 90 anni, compiuti mercoledì 1 febbraio, mentre la tragedia è avvenuta il venerdì successivo: la famiglia avrebbe voluto festeggiare il

compleanno domenica scorsa. Favaro era uno dei due fondatori (l'altro è il figlio Andrea) dell'azienda agricola Favaro Andrea di via Contea a Scorzè. Venerdì si era allontanato per una camminata fra le campagne. Ad un certo punto, il figlio e i dipendenti vedono sopraggiungere l'ambulanza, i vigili del fuoco e i carabinieri e hanno pensato che qualcuno si fosse fatto male. Invece Pietro Favaro era stato trovato dentro al fosso da una coppia di passanti: erano le 17. Dalle telecamere della zona, si è riusciti a capire che camminando ha trovato una buca, ha tentato di riemergere con le proprie forze, non riuscendovi. È rotolato nell'acqua, annegando. —

A.R.A.G.